

## **La campagna di restauro sostenuta da Venetian Heritage nella Cattedrale di San Lorenzo a Traù, Croazia**

Tra il 1420 e la caduta della Repubblica di Venezia avvenuta nel 1797, l'Istria e la Dalmazia erano parte vitale dei domini veneziani. Tra Venezia e queste regioni avvenivano costantemente scambi di ogni sorta, in particolare in campo artistico. Per esempio la pietra con la quale è costruita Venezia stessa è la pietra d'Istria. Artisti dalmati studiavano e lavoravano a Venezia, mentre artisti veneziani facevano carriera in Dalmazia.

A Traù, come in molte altre città della costa orientale dell'adriatico, vi è un patrimonio culturale generalmente ignorato dal resto dell'Europa. Questo risulta ancora più strano se si considera che la costa dalmata nel tardo medioevo, durante il Rinascimento e nel periodo Barocco, era impregnata dall'arte veneziana, alla quale la stessa arte dalmata diede molto. Come disse il noto storico dell'arte Cvito Fisković: "per l'Adriatico non si navigava solo quando soffiava la bora, ma anche con lo scirocco".

Tra il 2000 e il 2006, Venetian Heritage ha sostenuto una vasta campagna di restauri presso la Cattedrale di San Lorenzo a Traù, intervenendo in un paese gravemente ferito dalle guerre dell'ex-Jugoslavia che avevano danneggiato il patrimonio storico e artistico di molti centri storici croati. Venetian Heritage ha inoltre finanziato due borse di studio mensili dal 2000 al 2006 dedicate agli studenti della scuola di restauro di Spalato (Croazia), col fine di creare una professionalità che potesse salvaguardare il patrimonio artistico fortemente compromesso. I giovani restauratori hanno svolto il loro apprendistato presso i cantieri di restauro della Cattedrale di San Lorenzo a Traù.

### **Cappella del Beato Giovanni Orsini**

Il principale architetto, ideatore e scultore della Cappella Orsini fu Niccolò di Giovanni Fiorentino, il quale molto probabilmente collaborò con Donatello negli anni in cui quest'ultimo era impegnato nella realizzazione del monumento equestre al Gattamelata e delle magnifiche sculture in bronzo dell'altare maggiore della Basilica del Santo a Padova (1446 – 1453). Successivamente fu attivo a Venezia, dove scolpì il monumento al doge Francesco Foscari nella Basilica dei Frari e il portale di Sant'Elena sulla facciata dell'omonima chiesa veneziana.

Dal 1467, come testimoniato da alcuni contratti da lui sottoscritti, Niccolò di Giovanni Fiorentino fu attivo sulla costa dalmata fino al 1506 e influenzò lo stile della scultura e dell'architettura locale.

La Cappella del Beato Giovanni Orsini, nella cattedrale di San Lorenzo a Traù, iniziata nel 1467, è l'esempio per eccellenza della cooperazione di due artisti provenienti dalle due opposte rive dell'Adriatico. Niccolò di Giovanni lavorò in stretta collaborazione con Andrea Alessi, artista nato in Albania e attivo per la maggior parte della sua vita nella città della costa dalmata. Niccolò di Giovanni e Andrea Alessi furono affiancati per un breve periodo da Giovanni Dalmata, che aveva lavorato per molti anni a Roma. Il risultato di questa collaborazione è senza dubbio il massimo capolavoro artistico del Primo Rinascimento dalmata. Inoltre, verso la metà del Cinquecento, furono commissionate ad Alessandro Vittoria quattro statue di santi, le quali furono inviate da Venezia con l'intento di completare la serie di sculture delle nicchie della cappella rimaste vuote. Le statue furono successivamente trasferite sulla sommità del campanile della cattedrale e le nicchie che le ospitavano furono trasformate in finestre.

L'iconografia della cappella Orsini riflette quella della cappella non più esistente del patrono di Zara, San Simeone, costruita vicino alla chiesa di Santa Maria Maggiore nella omonima città dalmata, mentre architettonicamente si ispira a un edificio dell'antichità classica, il Tempio di Giove, tutt'ora esistente nel complesso del palazzo di Diocleziano a

Spalato e successivamente trasformato in Battistero.

La cappella è completamente costruita in pietra calcarea locale, famosa fin dall'antichità per la sua eccellente qualità. Il naturale colore bianco si scurì nel tempo a causa del fumo di candela e di diversi trattamenti incoerenti. L'intervento di restauro, eseguito da chi scrive dal 2000 al 2003 e finanziato da Venetian Heritage, ha interessato la pulitura e la conservazione della superficie lapidea scolpita in tutti i suoi svariati aspetti.

L'intervento, basato sulla ricerca scientifica ha coinvolto specialisti e figure internazionali e ha ricevuto il premio della Comunità Europea per il Patrimonio Culturale/Europa Nostra 2003 per l'alta qualità del restauro eseguito.

### **Restauro del portale romanico, narcece gotico e battistero rinascimentale**

Il portale romanico della cattedrale di san Lorenzo a Traù (Trogir) in Croazia fu realizzato nel 1240 dal maestro Radovan, scultore e architetto dalmata del XIII secolo. Rappresenta uno dei cicli di scultura medioevale più importanti e completi dell'area adriatica ed è considerato il monumento più saliente della scultura romanica in Dalmazia. Al di sopra di due grandi mensole, due leoni stilofori sorreggono le statue dei progenitori, Adamo ed Eva, accanto alle quali, entro decorazioni a girali sono raffigurati i mesi dell'anno, i pianeti, ecc. Sulla base della lunetta, nella quale vi è scolpita la Natività, vi è incisa un'iscrizione che attribuisce l'opera al Maestro Radovan e data il portale al 1240. Molto probabilmente lo scultore era a conoscenza delle opere di Benedetto Antelami e aveva potuto ammirare il portale centrale della basilica di San Marco a Venezia e alcune delle cattedrali romaniche pugliesi. Il narcece, innalzato postumo in stile gotico, sovrasta il portale romanico e permette di accedere anche al battistero. Le volte e le pareti del narcece presentavano zone dilavate dall'acqua e altre coperte da strati di calcare di neoformazione. Sotto lo spessore di calcite che nascondeva i capitelli, alcuni rilievi si erano fratturati. Le stuccature erano in cattivo stato e molti giunti erano stati malamente stuccati con cemento grigio. Guano di piccione si era accumulato sui capitelli e sul frontone del portale. L'intero manufatto si presentava coperto da una sottile patina marrone. Un'attenta ricerca al microscopio ha confermato l'assenza di policromia. Una pulitura tramite laser è stata effettuata sulle superfici più compromesse. In molti punti, la pietra si era fratturata per le tensioni provocate dal rigonfiamento dei perni e delle graffe di ferro ossidato, elementi rimossi e sostituiti durante l'intervento. Dopo aver rimosso i nidi di piccione, il guano e gli strati di polvere superficiali, sono stati scelti i metodi di pulitura adeguati. La pulitura delle pareti del narcece è stata eseguita essenzialmente con mezzi meccanici. Il battistero è stato trattato tramite una pulitura ad acqua evitando le zone maggiormente disgregate.

Il restauro reso possibile grazie anche alla collaborazione con la Getty Foundation, è stato dedicato alla memoria di Maria Teresa Gaja Rubin de Cervin Albrizzi, già direttore dell'Ufficio Unesco di Venezia e membro di Venetian Heritage.